

WORLD PREMIÈRE
RECORDING



MAURO D'ALAY
12 Violin Concertos Op.1

Luca Fanfoni Daniele Fanfoni
Reale Concerto

REALE CONCERTO

Luca Fanfoni * principal violin (Antonio Stradivari, 1716)

Daniele Fanfoni ** principal violin (Gioffredo Cappa, 1690)

Antonella Tanetti first violin (Marino Capicchioni, 1928)

Dimitri Sillato second violin (Paolo Antonio Testore, 1698)

Benedetta Fanfoni viola (Gaetano Sgarabotto, 1947)

Massimiliano Fanfoni cello (Girolamo Amati, 1600 ca.)

Angelo Antonino Aliberti chamber organ, bourdon at 8' (Francesco Gibellini, 2010)

Camilla Fanfoni 18th-century French drum

Mauro D'Alay (Parma, 1687 ca. - 1757)

12 Violin Concertos Op. 1

CD 1	45:47	CD 2	59:54
Concerto No. 1 in A major *	10:07	Concerto No. 7 in A major *	09:00
1 Allegro	03:43	1 Allegro	04:50
2 Largo	03:35	2 Grave affettuoso	01:49
3 Allegro	02:49	3 Allegro	02:21
Concerto No. 2 in E flat major *	10:26	Concerto No. 8 in F major *	09:11
4 Allegro	03:29	4 Allegro	03:32
5 Siciliana, Adagio	04:07	5 Grave	02:10
6 Allegro	02:50	6 Allegro	03:29
Concerto No. 3 in G major *	06:23	Concerto No. 9 in B minor **	07:27
7 Allegro	03:13	7 Allegro	02:55
8 Grave	01:34	8 Largo e Allegro	04:32
9 Presto	01:36	Concerto No. 10 in C minor *	09:22
Concerto No. 4 in F major **	07:07	9 Allegro ma non presto	03:57
10 Allegro	02:58	10 Siciliana, Adagio	02:07
11 Largo	01:56	11 Allegro	03:18
12 Allegro	02:13	Concerto No. 11 in A major *	14:14
Concerto No. 5 in D major **	07:34	12 Allegro	04:03
13 Allegro	02:58	13 Largo	06:05
14 Largo	02:56	14 Allegro	04:06
15 Allegro	01:40	Concerto No. 12 in G minor *	10:30
Concerto No. 6 in B flat major *	04:03	15 Allegro	04:52
16 Allegro	01:37	16 Andante	02:44
17 Largo	00:53	17 Presto	02:54
18 Allegro	01:33		

Concerti della terra di mezzo

Feste solenni a suonare in chiesa a Parma, poi alla corte nuziale di Elisabetta Farnese, due anni a Venezia, in giro per la Germania e in Inghilterra nel momento di massimo fulgore dell'opera händeliana, in Spagna per dieci anni, gli stessi in cui Farinelli (di cui era amico) canta ogni sera per il re depresso. In mezzo trova il tempo di fare due figli, di scrivere sonate, concerti, cantate, pezzi per mandolino, e di farne anche pubblicare qualcuno; di suonare il violino ovviamente tanto, attirandosi ovunque fama di virtuoso; di trovarsi ad assistere sui palcoscenici londinesi alle leggendarie baruffe delle prime donne Francesca Cuzzoni e Faustina Bordoni, peraltro di quest'ultima risulta fosse anche assai tenero amico, e certamente di farsi coinvolgere nel jet set che sponsorizzava i diletti musicali, come dimostra l'impressionante elenco di sottoscrittori nobili, – fra i quali il premier Robert Walpole – all'edizione a stampa delle sue *Cantate a voce sola* e *sonate per violino col basso*, uscita a Londra nel 1728.

A dispetto dell'oblio calato rapidamente su di lui dopo la morte, avvenuta a Parma l'11 febbraio 1757, la carriera di Mauro D'Alay si è svolta nel cuore dell'Europa invasa dalla musica di Vivaldi, ben attento a posizionarsi sempre nel posto giusto con le conoscenze opportune che del resto si dovette procurare presto, innescando un circolo virtuoso che gli assicurerà benessere, fortuna e quel po' di orgoglio proveniente da un naturale senso di riscatto sociale: nel 1745 la richiesta del cava-

lierato all'Ordine Costantiniano di San Giorgio, l'ordine cavalleresco farnesiano, non è che l'ultimo di una serie di privilegi che avevano avuto inizio con il cospicuo dono ottenuto dalla corte dopo l'esecuzione di un concerto nel Duomo di Parma in occasione della visita dell'Elettore di Baviera nel 1716.

Perfettamente coetaneo di Händel e di Bach, nato a Parma nel 1687, Mauro D'Alay (Dalay, Dallay, Alay, Maurino, dipende dalle fonti) è del resto già venticinquenne attestato a suonare nelle liturgie in Duomo e quattro anni dopo in Santa Maria della Steccata, non a caso chiesa dell'Ordine Costantiniano. Il vero mistero resta semmai il suo apprendistato: non s'intravedono all'orizzonte maestri acclamati a cui possa aver abbeverato una tecnica destinata a diventare oggetto di esaltata ammirazione in Europa, né si è a conoscenza di carte rivelatrici che ne indirizzino la formazione, per cui allo stato dei fatti l'unico alunno probabile potrebbe essere stato presso il futuro suocero, Giuseppe Venturini, di cui sposò la figlia Margherita nel 1717. Che poi il celebre violino Stradivari "ex San Lorenzo" del 1718 con le scritte *In domo eius* e *Gloria et Divitiae* gli sia stato regalato dal figlio di Stradivari, Paolo, per le nozze o per qualsiasi altro motivo, e quali fossero del resto i rapporti di D'Alay con gli Stradivari, è tuttora oggetto di almanaccamenti, ridotti come si è all'asciutto di documentazione: è certo, comunque, che anche a quel prodigioso manufatto D'Alay dovette gran parte del proprio successo, se il pettegolo ma ben informato cronista

di storia parmigiana di metà secolo, il barbiere di corte Antonio Sgavetti, alla morte di Mauro accenna a quel violino «col quale si avà fato lo stato di grossa intrata».

Il grosso di quell'entrata in realtà lo dovette allo stipendio alla corte di Filippo V di Spagna, ove si impiantò quasi senza soste dal 1739 al 1747 col titolo di “primer violín de cámara de su Majestad” e per dare lezioni di musica in esclusiva all'Infante Luis Antonio, con uno stipendio di 1200 dobloni d'oro all'anno, record per uno strumentista di corte a Madrid in quel periodo. Qui entra in un circolo che comprende certamente Domenico Scarlatti e una vecchia conoscenza di Mauro, Francesco Corselli, già maestro di cappella a Parma, in cui è da dare per scontato sia stata elaborata da tutti molta musica non solo ai fini del consumo di corte. È una posizione privilegiata, in grazia di un evidente favore da parte di Elisabetta Farnese e del suo entourage: il che può suggerire che non sia stata una coincidenza il suo ritorno a Parma dopo la morte di Filippo.

Madrid non era però che il risultato di una reputazione maturata in un proficuo giro europeo che comincia con l'avventura veneziana fra 1719 e 1721, primo violino al San Grisostomo per tre anni e poi al Sant'Angelo, proseguita con un breve tour in Germania fra 1724 e 1725 e culminata con il tour londinese probabilmente sponsorizzato dalla Bordoni e finalizzato a pubblicizzare il virtuoso prima ancora del compositore. L'una e l'altra esperienza non vanno sottovalutate, perché foriere di contatti (compreso il Duca di Richmond a

cui sono dedicate le *Cantate e sonate* del 1728) e soprattutto di esperienze musicali miste che sembrano l'unica spiegazione alla natura stilistica del D'Alay compositore. O forse è la strategia del virtuoso che debutta nella composizione evitando di assimilarsi a correnti definite? In giro per l'Europa, D'Alay dovette imparare parecchio anche nel campo della gestione di mercato.

Il discorso vale per gran parte della sua musica: facile sentirci dentro qualcosa di noto, difficilissimo verbalizzare cosa. È clamoroso poi debuttare con un'opus 1 di concerti, una cosa che nemmeno Corelli, Vivaldi e Geminiani, oltretutto stampati dal posizionatissimo Le Cène di Amsterdam, nel 1725 (ma presto dissolte le copie in circolazione: oggi l'unica si trova al Conservatorio di Venezia). Come per le *Sonate*, siamo anche per questi dodici concerti per violino, archi e continuo di fronte a un crogiolo di sapori che sistema questa musica in una singolare terra di mezzo nel contesto del concertismo settecentesco. Il punto resta il primato del violino concertante, con il “tutti” in funzione di sparring partner, e con qualche tendenza a cercare il passaggio “difficile”, per ovvi motivi anche di autopromozione (ma la difficoltà cercata è comunemente ovvia per un debuttante). Anche la tendenza al bitematismo, spesso ripetuto, comporta strutture più compatte e meno esposte a episodi secondari, che fanno gioco alla manifestazione del virtuoso. Poi la rigorosa suddivisione in tre movimenti, con lenti centrali molto meditati.

A questo punto il gioco è aperto: ma dopo aver

ratificato l'immediata venezianità dell'*All'legro* iniziale al *Concerto n. 1*, indizio forse di una cronologia precoce – a cui vanno affiancati subito il *Concerto n. 5* in re maggiore con finale danzereccio-popolare, il *n. 9* in si minore (il più vivaldiano di tutti e chiuso da una “follia” d'obbligo saldata al *Largo* centrale dal solito assolo del violino principale) e il *n. 12* in sol minore così zuppo di progressioni – si entra in un labirinto di incroci che potrebbero alludere a differenti periodi di elaborazione, ai quali va aggiunta una deliberata intenzione di accreditarsi nell'area centro e nordeuropea.

Lo dimostra qualche ammiccamento stilistico, peraltro di prassi, come il vago sapor gallico nel *Concerto n. 6* e le schitarrate spagnoleggianti del *n. 4*, ma per lo più si tratta di abili misture: il *n. 11* in la maggiore fra Venezia e un corellismo di maniera, il *n. 8* in fa maggiore fra rigidità mitteleuropea e gusto italiano, fra Italia e gusto sassone il *n. 7*, e infine il maturo concerto *n. 10* in do minore con quella strugente *Siciliana* che rievoca atmosfere tartiniiane. Ma il *n. 2* in mi bemolle maggiore e il solare *n. 3* in sol maggiore, insieme alla tendenza alle strutture tripartite così evidente in queste pagine, fanno pensare che D'Alay guardasse all'opera, più che al concertismo strumentale. È il periscopio ideale per osservare una dimensione musicale settecentesca ancora alla ricerca di ulteriori punti di definizione, la cui rilettura non deve rischiare di essere adombrata dai densi fatterelli biografici di D'Alay, per quanto tentino la morbosità dello studioso: il violino donato all'Ordine Costantiniano e subito

dall'Ordine Costantiniano rivenduto, la gemma devoluta all'immagine della Madonna della Steccata e poi sparita, le proprietà immobiliari, la vertiginosa collezione di dipinti (ma certo con molte attribuzioni disinvolve, come accadeva all'epoca), le avventure sentimentali, i burrascosi rapporti con i figli. L'uomo era ambizioso, in cerca di patenti sociali e culturali alte, e nell'Europa di quegli anni, così in odor di modernità, la sua musica non poteva essere troppo diversa da lui.

Giuseppe Martini

Luca Fanfoni, diplomato in violino con il massimo dei voti al Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano con Gigino Maestri, è vincitore e premiato ai concorsi internazionali di Genova (“N. Paganini”), Brescia (“R. Romanini”) e Vercelli (“G. B. Viotti”). Si è esibito in prestigiose sale da concerto di tutto il mondo riscuotendo unanimi consensi di pubblico e di critica, così da poter essere oggi considerato uno fra i violinisti italiani di maggior spicco. Per la casa discografica Dynamic ha registrato l'integrale dei concerti di P.A. Locatelli *L'Arte del Violino* e, di Antonio Lolli, l'integrale dei 10 Concerti per violino in collaborazione con Reale Concerto Ensemble in veste di solista e direttore. Le registrazioni hanno ricevuto unanimi consensi da parte della critica specializzata. Nel 2013 ha registrato per Dynamic le Sonate e Partite per violino solo di J. S. Bach. Nel febbraio del 2002

ha debuttato a New York alla Carnegie Hall, dove è stato nuovamente ospite nel febbraio 2003, concerto d'apertura della sua tournée negli Stati Uniti. L'importante rivista *Amadeus* ha pubblicato nel 2004 il cd con le sei Sonate per violino solo di E. Ysaye, nel 2012 il cd delle due Sonate per violino e pianoforte di F. Busoni in collaborazione con Luca Ballerini. Nel 2005 e nel 2014 ha partecipato alle trasmissioni in diretta radiofonica di Rai Radio 3 "I Concerti dal Palazzo del Quirinale" e alla trasmissione "La Stanza della Musica". Con il complesso cameristico Reale Concerto nel maggio 2012 ha effettuato una lunga tournée di nove concerti in Giappone in qualità di solista direttore, esibendosi nelle più importanti sale da concerto giapponesi. Il concerto di Tokyo è stato trasmesso in diretta televisiva dalla NHK. Nel 2014 è stato impegnato nella tournée del Festival "Pietro Antonio Locatelli" in occasione del 250° anniversario della morte, con numerosi concerti in Europa in collaborazione con il complesso Reale Concerto. Sempre nel 2014 e 2015 la casa discografica olandese Brilliant Classics ha pubblicato due cd dedicati a Luigi Dallapiccola e ad Antonio Bazzini violinista virtuoso italiano ottocentesco. È da poco uscito l'ultimo Cd prodotto da Dynamic "Paganini Rediscovered", sei inediti paganiniani scoperti da Luca Fanfoni insieme al musicologo Dott. Danilo Prefumo ed eseguiti da Luca Fanfoni con il famoso Guarneri del Gesù 1743 "Il Cannone" appartenuto a Niccolò Paganini.

... Luca Fanfoni per la sua destrezza e passio-

ne per il rischio fa onore al suo illustre predecessore Niccolò Paganini (Diapason, dicembre 2015, Jean-Michel Molkhou)

È docente della cattedra di violino presso il Conservatorio di Musica "A. Boito" di Parma.

Daniele Fanfoni si è diplomato in violino nel 2012 con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Musica A. Boito di Parma con il Maestro Luigi Mazza, perfezionandosi poi successivamente a Pinerolo presso l'Accademia Musicale con Dora Schwarzberg, Adrian Pinzaru e privatamente con Gigino Maestri e Federico Agostini. È membro stabile del complesso di musica da camera Reale Concerto con il quale ha effettuato tournée in Italia, in America Latina e in Giappone, registrando DVD/CD prodotti da Chaconne Interprice per l'etichetta giapponese Octavia Records. È stato selezionato nel 2015 dall'Orchestra Giovanile Cherubini diretta dal M° Riccardo Muti e da altri illustri direttori del calibro di James Conlon, Nicola Paszkowski, Krzysztof Penderecki. Nel 2013 ha partecipato alla prestigiosa Masterclass internazionale in Svezia Aurora Chamber Music. Nel 2015 ha collaborato alla registrazione del Cd "Paganini Rediscovered", inediti Paganiniani, prodotto dalla casa discografica Dynamic.

... molto buono l'apporto di Daniele con la copia del Cannone Paganiniano realizzata dal Vuillaume e già appartenuto a Camillo Sivori, unico allievo di Paganini
(Musica, lug/ago 2016, Alberto Cantù)

Fondato con lo scopo di promuovere e divulgare la musica italiana del XVIII secolo, il complesso cameristico **Reale Concerto** prende il nome proprio dal complesso strumentale creato dai Farnese a Parma nel 1650. Costituito da musicisti di talento, Reale Concerto si è esibito in diverse città in Italia e in Europa riscuotendo ampi successi e lusinghieri consensi. Ricerca stilistica su testi originali, un'interpretazione libera ma rispettosa della prassi esecutiva dell'epoca, fanno di questo complesso un'interessante rivelazione nel campo musicale italiano. In collaborazione con il violinista Luca Fanfoni, nel 2002 il complesso ha effettuato il suo debutto discografico con i 12 Concerti dell'Op. III L'Arte del Violino di Pietro Antonio Locatelli pubblicati dalla casa discografica Dynamic. Nel 2004 la rivista musicale Orfeo ha pubblicato la registrazione delle Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi sempre interpretate da Luca Fanfoni e Reale Concerto. Nel 2008 sono stati pubblicati da Dynamic, in prima registrazione mondiale, i 10 concerti per violino e archi del virtuoso Antonio Lolli, accolti con unanimi consensi da parte della critica specializzata. Nel maggio 2012 hanno effettuato la loro prima tournée in Giappone in collaborazione con il violinista Luca Fanfoni, esibendosi nelle migliori sale da concerto: alla Toppan Hall di Tokyo, Fukuoka, Kanazawa, Nagoya, alla Gran Ship Hall di Sapporo, alla Symphony Hall di Okayama, alla Gran Ship Hall di Shizuoka, registrando per Octavia Records un Cd Live e un DVD dei concerti effettuati. Nel giugno/luglio 2014

Reale Concerto e Luca Fanfoni si sono esibiti nel Festival Pietro Antonio Locatelli nel 250° anniversario della morte, Festival itinerante nelle città locatelliane di Bergamo, Roma (al Pantheon) e Amsterdam.

... ottimo l'apporto del Reale Concerto... una vera rivelazione

(Il Giornale della Musica, marzo 2003)

... Eccellente ensemble di Parma
(Cd Classics, marzo 2003)

... Il Reale Concerto è totalmente a suo agio, con un qualcosa nella voce che ricorda i Musicisti d'altri tempi, un pizzico di modernità in più **(Répertoire, marzo 2003)**

... con l'adesione ben equilibrata dei componenti del Reale Concerto ensemble
(G.P.M. gennaio 2015)

... Luca Fanfoni insieme all'ensemble Reale Concerto hanno spaziato all'interno della più ampia composizione locatelliana offrendone una lezione esecutiva e interpretativa di assoluto valore artistico...

(Nicoletta Lucatelli, Amadeus, agosto 2014)

... Le Quattro Stagioni di Vivaldi, Fanfoni e Reale Concerto ensemble hanno fornito una interpretazione interessante e convincente, scevra da velleità filologiche ma creativa, ricca di spunti

(La Provincia, aprile 2005, Roberto Codazzi)

Daniele Fanfoni



Luca Fanfoni



from left to right:
Luca Fanfoni, Daniele Fanfoni,
Angelo Antonino Aliberti,
Benedetta Fanfoni, Antonella Tanetti,
Massimiliano Fanfoni

Concertos of the Middle Land

He played the violin in the churches of Parma on solemn feasts, he performed at court for the marriage of Elisabetta Farnese, he spent two years in Venice, toured Germany and England at the height of Handel's operatic success, he lived ten years in Spain when Farinelli (who was his friend) sang every night for the depressed King. In the middle of all that, he found the time to have two children, write sonatas, concertos, cantatas, pieces for mandolin, have some of them published, play the violin – extensively – earning everywhere the fame of virtuoso, witness the legendary quarrels, on the London stages, between prima-donnas Francesca Cuzzoni and Faustina Bordoni – being, it appears, a tender friend of the latter – and frequent the jet set that sponsored amateur music, as proven by the impressive list of noble subscribers (among them the premier Robert Walpole) to the printed edition of his *Cantate a voce sola e sonate per violino col basso*, released in London in 1728.

After his death, in Parma on 11th February 1757, Mauro D'Alay quickly fell into oblivion, but during his life he was active at the heart of a Europe invaded by Vivaldi's music, always careful to be in the right place thanks to the right acquaintances, which he obviously quickly acquired, starting a virtuous circle that would give him prosperity, fortune and that bit of pride deriving from a natural sense of social redemption: in 1745, the application for knighthood to the Constantinian Order of St. George, the

order of knighthood of the Farnese, is but the last of a series of privileges that had begun with a substantial gift given to him by the court after the performance of a concert in the Parma Cathedral on the occasion of the visit of the Elector of Bavaria in 1716.

A contemporary of Handel and Bach, D'Alay (Dalay, Dallay, Alay, Maurino, according to various sources) was born in Parma in 1687 and is documented to have played, at the age of 25, during the liturgies in the Cathedral and four years later in the church of Santa Maria della Steccata, not by chance a church of the Constantinian Order. Mystery surrounds, on the other hand, his musical training: we know of no famous masters who taught him the technique destined to become an object of admiration throughout Europe nor are there revealing documents about his formative years, therefore at the moment his only possible teacher remains his future father-in-law, Giuseppe Venturini, whose daughter Margherita he married in 1717. Given the scarcity of documents, scholars still debate whether the famous 1718 “ex San Lorenzo” Strad with the inscriptions *In domo eius* and *Gloria et Divitiae* was given to him by Stradivari's son Paolo on the occasion of his marriage or for other reasons, and about the nature of the relationship between D'Alay and the Stradivari family; what is certain, is that that prodigious instrument played an important role in his success, if the gossip but well-informed reporter of mid-century Parmesan history, the court barber Antonio Sgavetti, at Mauro's death mentions the violin

“with which he had made great earnings”.

The greatest earnings, actually, were those he made thanks to his salary at the court of Philip V of Spain, where he resided almost uninterruptedly from 1739 to 1747 with the title of “primer violín de cámara de su Majestad” and where he taught music to the Infante Luis Antonio, a yearly salary of 1200 gold doubloons, an unprecedented sum for an instrumentalist at the Madrid court in that day. There he entered a circle that certainly included Domenico Scarlatti and an old acquaintance of Mauro's, Francesco Corselli, former chapel master in Parma, a circle where we can assume that much music was composed, not only for consumption at court. It was a privileged position, evidently acquired through the favours of Elisabetta Farnese and her entourage: which suggests that his return to Parma after Philip's death was no coincidence. Madrid, however, was only the result of the reputation he had earned through a useful European tour, which had begun with his Venetian adventure between 1719 and 1721 – first violin at the San Grisostomo theatre for three years and then at the Sant'Angelo's – continued with a short tour of Germany in 1724-25 and culminated in his London visit, probably sponsored by Bordoni and meant to publicize the virtuoso, more than the composer. None of these experiences ought to be underestimated, because they brought him contacts (included the Duke of Richmond to whom the 1728 *Cantate e sonate* are dedicated) and especially diverse musical experi-

ences which seem to be the only explanation for D'Alay's stylistic nature as a composer. Or was it the strategy of a virtuoso who, in his debut as a composer, did not want to be assimilated in any given current? In his travels across Europe, D'Alay ought to have also learnt a fair amount in the way of market management.

It is true for much of his music: it is easy to hear in it something familiar, very difficult to tell exactly what. What is remarkable, also, is the fact that his first opus, from 1725, consists of concertos – not even Corelli, Vivaldi and Geminiani did that – and that they were published by the famous Le Cène of Amsterdam (the copies in circulation quickly disappeared; the only one left is to be found at the Conservatory of Venice). Like in the *Sonatas*, in these twelve concertos for violin, strings and continuo we find a mix of flavours that place them in a peculiar middle land, in the context of 18th-century concerto writing. A common denominator remains the primacy of the concertante violin, with the “tutti” acting as sparring partner, and the tendency to seek the “difficult” passage, also for reasons of self-promotion (and a beginner has no trouble detecting it). Also, dual themes, often repeated, lead to rather compact structures, less exposed to secondary episodes, which favour the manifestation of virtuosity. Concertos are strictly divided into three movements, with very meditative central sections.

We can go more in depth, now; but after verifying the Venetian character of the *All'egro* that

opens the *Concerto No. 1*, which points, perhaps to a precocious beginning – to which we must add the *Concerto No. 5* in D major with its folksy final dance movement, No. 9 in B minor (the most Vivaldi-like of all, ending with a mandatory “folly” linked to the central *Largo* by the usual violin solo) and *No. 12* in G minor, so full of progressions – we enter a labyrinth of intersections that could hint at different periods of development, and the deliberate intention to gain credit in central and northern Europe.

This is also attested by some stylistic concessions, which were anyway the practice, such as the vague Gaulish flavour of the *Concerto No. 6*, and the Spanish one of *No. 4*; he mostly used, however, clever mixes: in *No. 11* in A major we find Venice and Corelli; in *No. 8* in F major, central-European rigour and Italian taste; in *No. 7* Italy and English taste; and, finally, in the mature *Concerto No. 10* in C minor there is a tender *Siciliana* that evokes Tartinian atmospheres. But *No. 2* in E flat major and the sunny *No. 3*, together with the clear tendency, in these pages, to use three-part structures, point to a D’Alay who may have looked more at opera than at instrumental concertizing.

D’Alay’s works are the ideal periscope through which one can observe an 18th-century music still in search of further definition, the rereading of which should not be clouded by the musician’s many biographical anecdotes, no matter how tempting for the scholar: the violin given as a gift to the Constantinian

Order and then immediately sold by them; the gem donated to the image of the Madonna della Steccata which then disappeared; the real estate, the incredible collection of paintings (albeit with many casual attributions, as customary in that period), the love affairs, the stormy relationship with his children. The man D’Alay was ambitious, seeking high social and cultural recognition, and in the Europe of his day, in such odour of modernity, his music could not be very different from him.

Giuseppe Martini

(Translated by Daniela Pilarz)

Luca Fanfoni graduated in violin with the highest marks and distinction from the Conservatory of Milan under the guidance of Gigino Maestri, and was a winner and award winner at the international competitions of Genoa (“N. Paganini”), Brescia (“R. Romanini”) and Vercelli (“G. B. Viotti”). He has appeared in concert at prestigious venues throughout the world, unanimously praised by public and critics alike, and today he is considered one of Italy’s finest violinists. For the Dynamic label he recorded P. A. Locatelli’s *L’Arte del Violino* violin concertos and the 10 Violin Concertos by Antonio Lolli, in collaboration with the Reale Concerto Ensemble, in the double capacity of soloist and conductor. Both recordings were praised by music critics. In 2013, for Dynamic, he recorded J. S. Bach’s *Sonatas and Partitas*. In

February 2002 he debuted in New York, at Carnegie Hall, where he returned in February 2003, for the opening concert of his tour of the United States. In 2004 the magazine *Amadeus* published his recording of the six Violin Sonatas by E. Ysaye, and in 2012 that of the two Sonatas for Violin and Piano by F. Busoni, with Luca Ballerini as pianist. In 2005 and 2014 he was on the Rai Radio 3 live radio broadcast “I Concerti dal Palazzo del Quirinale” and in the programme “La Stanza della Musica”. In May 2012, as soloist and conductor of the Reale Concerto Ensemble, he toured Japan, appearing at the most prestigious Japanese concert halls. The Tokyo concert was broadcast live on television by NHK. In 2014 he was part of the touring festival “Pietro Antonio Locatelli”, for the 250th anniversary of the composer’s death, and appeared in numerous concerts in Europe with the Reale Concerto Ensemble. In 2014 and 2015 the Dutch label Brilliant Classics published two CDs dedicated to Luigi Dallapiccola and Antonio Bazzini, a 19th-century Italian violin virtuoso. Recently, Dynamic published his last recording, “Paganini Rediscovered”, featuring six Paganini works rediscovered by Luca Fanfoni and the musicologist Danilo Prefumo, and performed with the famous Guarneri del Gesù violin “Il Cannone” that belonged to Niccolò Paganini. ... Luca Fanfoni, with his dexterity and love of risk is a credit to his illustrious predecessor Niccolò Paganini **(Diapason, December 2015, Jean-Michel Molkhou)**

Luca Fanfoni holds the violin chair at the Conservatory of Parma.

Daniele Fanfoni graduated in violin with the highest marks and distinction in 2012 from the Conservatory of Parma under the guidance of Luigi Mazza, later furthering his studies at the Music Academy of Pinerolo with Dora Schwarzberg, Adrian Pinzaru and, privately, with Gigino Maestri and Federico Agostini. He is a stable member of the chamber ensemble Reale Concerto, with which he toured Italy, Latin America and Japan, where they recorded DVDs and CDs produced by Chaconne Interprice for the Japanese label Octavia Records. In 2015 he was selected for the Orchestra Giovanile Cherubini conducted by Riccardo Muti and by other famous conductors such as James Conlon, Nicola Paszkowski and Krzysztof Penderecki. In 2013 he took part in the prestigious Aurora Chamber Music International Masterclass. In 2015 he collaborated in the recording “Paganini Rediscovered”, featuring unpublished works by Paganini, released by the Dynamic label.

... excellent the contribution of Daniele, playing on the copy of Paganini’s “Cannone” made by Vuillaume, which once belonged to Camillo Sivori, Paganini’s only pupil
(Musica, July/August 2016, Alberto Cantù)

The **Reale Concerto** chamber ensemble, which takes its name from the instrumental ensemble created by the Farnese in Parma in 1650, was founded to promote and divulge 18th-century Italian music. Made up of talented musicians, Reale Concerto has appeared in Italy and Europe to great success and praise. Stylistic research on the original sources and free interpretation though respectful of the performance practice of the day make of this ensemble an interesting revelation on the Italian music scene. In collaboration with the violinist Luca Fanfoni, in 2002 the ensemble made its first recording, of Antonio Locatelli's 12 Concertos Op. 3 *L'Arte del Violino*, published by Dynamic. In 2004 *Orfeo* music magazine published their recording of Antonio Vivaldi's *Four Seasons*, also in collaboration with Luca Fanfoni. In 2008 Dynamic released, as a world première recording, the 10 Violin Concertos by the virtuoso Antonio Lolli, unanimously praised by the specialized press. In May 2012, with Luca Fanfoni, the ensemble went on their first tour, of Japan, where they appeared at the most important venues and cities: Toppan Hall of Tokyo, Fukuoka, Kanazawa, Nagoya, Sapporo, Symphony Hall di Okayama and Shizuoka. Octavia Records produced a live CD and a DVD of their concerts. In June/July 2014 Reale Concerto and Luca Fanfoni appeared at the Pietro Antonio Locatelli Festival, for the musician's 250th death anniversary, a festival that travelled to the cities of Bergamo, Rome (at the Pantheon) and Amsterdam.

... Reale Concerto gave an excellent contribution... a true revelation

(Il Giornale della Musica, March 2003)

... An excellent ensemble from Parma

(Cd Classics, March 2003)

... Reale Concerto are totally at ease, with a little something in their voice that reminds us of the Musici of former days, and a touch of modernity in addition

(Répertoire, March 2003)

... with the well-balanced cohesion of the members of the Reale Concerto ensemble

(G.P.M. January 2015)

... Luca Fanfoni and the ensemble Reale Concerto tackled Locatelli's amplest work giving of it a lesson in performance and interpretation of absolute artistic value

(Nicoletta Lucatelli, Amadeus, August 2014)

... Vivaldi's Four Seasons, Fanfoni and Reale Concerto gave an interesting and convincing interpretation, free from philological ambitions but creative, full of ideas

(La Provincia, April 2005, Roberto Codazzi)



CDS7892.02

Dynamic Srl

Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy
tel. +39 010.27.22.884 fax +39 010.21.39.37

dynamic@dynamic.it

visit us at www.dynamic.it



Dynamic opera
and classical music